

Consiglio comunale di San Martino di Lupari del 30 novembre 2015

Dichiarazione di voto sul punto 5 dell'O.d.G. – Consigliere Pierfrancesco Zen

Anche in questo caso, come già lo scorso consiglio comunale in occasione degli sportelli unici approvati con particolare riferimento al caso Arcasa, Progetto San Martino si interroga sulla visione urbanistica che domina questa maggioranza. Infatti, non è il singolo intervento che preoccupa ma tutta una serie di interventi che sfruttando le maglie della legge e il sistema di deroghe che la legge stessa consente, stravolge la pianificazione generale del nostro territorio. A questo punto tanto vale fare della programmazione, tanto vale prevedere vincoli se all'occorrenza vengono eliminati e stravolti. È questo il caso dell'odierno intervento su via dei Fiori.

C'è stato un tempo non troppo lontano – probabilmente al tempo del primo P.R.G. (1989) - che questa costruzione, questo insieme di costruzioni è/era stato ritenuto interessante e di valore elevato tanto da schedarlo prima di assegnargli (nel 2011) un grado di protezione notevole: 3 (tre) per l'appunto. Ora si vuole portarlo a 4 (quattro) che consentirà una maggiore libertà d'azione sotto il profilo edilizio ad esempio tramite un P.U.A ma anche tramite un intervento diretto a mezzo permesso di costruire. Cosa è mutato nella valutazione? È stato un banale errore? Il vincolo è stato sicuramente posto dopo il 1967, eppure ci si affretta ad affermare che gli interventi sono “ante 1967”.

Ora delle due l'una: o ciò non è vero o gli interventi che hanno alterato i fabbricati sono successivi (e in effetti se uno va in loco, ma lo si comprende anche dalle foto che accompagnano la pratica, sembrerebbe proprio così cioè che sui fabbricati in questione si è intervenuti dopo o, perlomeno, anche dopo il 1967).

In ogni caso non ci sentiamo di avvallare una scelta quanto meno discutibile che impoverisce le testimonianze del nostro territorio. Dalla delibera sembra di capire che ci sia limitati a prendere per oro colato le dichiarazioni degli interessati. L'istruttoria non ci pare adeguata o se lo è, non è ben motivata. Questo è proprio uno dei casi dove rimpiangiamo la mancanza di una commissione edilizia, se del caso anche integrata. Sicuramente, in questo come in altre situazioni analoghe, dove oltre alle conoscenze tecniche occorre una sensibilità storica e architettonica, la Commissione avrebbe potuto offrire il proprio apporto al lavoro dell'ufficio.

Per tutto quanto sopra il gruppo Progetto San Martino si astiene.

*Capogruppo di Progetto San Martino
Pierfrancesco Zen*